



Comunità salesiana "Maria Ausiliatrice"

CASA MADRE - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino



Carissimi Confratelli,
il giorno 11 gennaio 2014, il Signore ha chiamato a sé il nostro Confratello

Sig. Mario Chiarotti

Salesiano Coadiutore, a 91 anni di età e 65 di professione religiosa.

Il sig. Mario nasce a Saluzzo (CN) il 7 febbraio 1922 da Carlo e da Arese Agostina.

Frequenta le scuole a Saluzzo e si lascia conquistare dall'oratorio salesiano, da non molto aperto nella sua città.



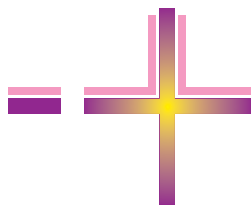
Così simpaticamente egli scrive sul primo impatto con i Salesiani, in una pubblicazione dell'oratorio di Saluzzo intitolata «Mama, vado aj sale»:

“Quando arrivarono i Salesiani a Saluzzo (1937) io avevo 15 anni. Chi erano questi Salesiani e cosa venivano a fare? Eravamo un nutrito gruppo di giovani della stessa età ed un bel giorno decidemmo di andare a verificare di persona. Spavaldamente determinati a giocare solamente al calcio e a non farci accalappiare in null'altro, si prese per via Donaudi e ci si fermò al numero 36, entrando in cortile e facendo una partita. Finita questa, una scampanellata ci fece intendere che dovevamo andare con tutti gli altri alla lezione di catechismo. Capita l'antifona, in un balzo tutti quanti noi cercammo di raggiungere il portone di uscita, prontamente richiuso dal signor Giovanni Casati, coadiutore, il quale altrettanto lestamente tolse tre o quattro scarpe dai piedi di altrettanti di noi già a cavallo del muretto di cinta, dicendoci con un ghigno beffardo: «Scarpa e catechismo!». Caro, amabile imbroglione del signor Giovanni che in un colpo solo ci costrinse tutti quanti a seguirlo in chiesa e che da allora divenne il nostro grande amico. E si capì poi, poco alla volta, cosa volevano da noi, lui e gli altri figli di Don Bosco. Con strutture moderne, essi scherzavano con noi, pregavano con noi, giocavano con noi, ma soprattutto ci volevano tanto bene: cose mai viste a Saluzzo! Calcio, calcio, calcio: la nostra squadra era una famiglia. E poi musica con il gruppo mandolinistico affidato alle cure di Don Germano, e teatro con Don Patron e la banda musicale con Don Ernesto. Don Casalis era il direttore e cercava di fare di noi dei bravi cristiani e degli onesti cittadini. Mai sentito parlare di politica quando si era all'oratorio. E là tutte le preoccupazioni, pensieri grigi, difficoltà scomparivano, si dissolvevano nel gioco, si diventava sereni per volerci bene come fratelli nel nome di Don Bosco.

Nel 1943, in piena guerra, arrivò all'Oratorio Don Foti, salesiano di grande esperienza, che fondò la Conferenza di San Vincenzo de' Paoli. Noi ci dedicammo quindi con entusiasmo e impegno a visitare i carcerati, i poveri, gli sfollati, le famiglie disagiate, gli ammalati: quante miserie si toccarono con mano! E penso che sia stata proprio questa straordinaria esperienza a far sbocciare in me la vocazione salesiana. Dovetti ancora attendere diversi anni facendo il tranviere per aiutare mio papà e mia mamma anziani...”. La mamma morirà l'anno 1946.

Così continua a scrivere il signor Mario: “... nel 1947 quando mio fratello tornò dall'Africa io «volai» al noviziato di Pinerolo per diventare religioso salesiano”.

Entra infatti nel noviziato di Monte Oliveto il mese di agosto del 1947 e un anno dopo, il 16 agosto 1948, fa la sua prima professione triennale. Tre anni dopo (1951) sarà ammesso subito alla professione perpetua, sempre il 16 agosto, anniversario della nascita di don Bosco.



Dopo la prima professione viene inviato ad Avigliana, dove svolge il ruolo di factotum, guardarobiere e sacrestano nel Santuario della Madonna dei Laghi. L'anno 1950 l'obbedienza lo invia a Torino Valdocco nella comunità di San Francesco di Sales, con l'incarico di guardarobiere e aiutante all'Oratorio; l'anno dopo assume l'incarico di infermiere. Resterà a Valdocco fino all'anno 1963, quando l'obbedienza lo invia alla casa del "Richelmy", al Martinetto, dove resterà fino al 2002 (per ben 39 anni!), sempre come infermiere e incaricato della sacrestia.

Problemi di salute richiedono la generosa accoglienza presso la Casa Beltrami di Valsalice e poi nell'infermeria di Valdocco – Maria Ausiliatrice. Due anni dopo ritornerà a casa Beltrami e vi starà, accogliendo con serenità la sua situazione, fino al momento della sua morte, il giorno 11 gennaio 2014, quasi alla soglia dei 92 anni, assistito sempre con amore dai confratelli e dalle Figlie dei Sacri Cuori a cui va tutta la nostra riconoscenza.

Il funerale in Basilica è stato presieduto dal Sig. Ispettore con la partecipazione di un bel numero di confratelli. La sua salma ora riposa nella tomba dei Salesiani a Rivoli.

Nello scritto citato, così egli continua: "...E da allora sono passati 45 anni (scrive nell'anno 1992), vissuti in piena armonia con i miei confratelli, lavorando e pregando per il bene di tanti giovani, sempre per amore di Don Bosco. Lo dico con la grazia di Dio nel cuore: se dovessi nascere un'altra volta, mi farei nuovamente salesiano di Don Bosco, a cui sono riconoscente, tanto, come al buon Dio e all'Ausiliatrice...".

Vogliamo dare voce a chi lo ha conosciuto bene e apprezzato negli anni della sua lunga permanenza al Richelmy.

"Ho conosciuto il sig. Mario Chiarotti nel tempo di mia permanenza all'Istituto Richelmy e in un secondo momento anche come direttore. Era un confratello di vero spirito salesiano sia nella dimensione umana che in quella religiosa. Era infermiere e svolgeva la sua missione con signorilità, attenzione e competenza sia per i confratelli come per gli allievi/e, pronto ad ogni evenienza in qualsiasi momento del giorno e della notte, attirandosi fiducia e stima e non dando mai sospetti o accuse per imprudenze e troppa familiarità specie con gli allievi e allieve. Era veramente molto stimato e sapeva dare sicurezza in ogni evenienza. Era un salesiano di profonda fede, che sapeva dimostrare sempre e davanti a tutti. Un giorno fu interpellato da due testimoni di Geova, che tentavano di convincerlo e alla fine se ne andarono dicendo: «Andiamocene altrimenti costui convince noi...». E se ne andarono con l'immagine dell'Ausiliatrice che lui era riuscito a far accettare a loro. Era ministro dell'Eucarestia e svolgeva con entusiasmo tale missione e sempre ogni qual volta gli era data la possibilità e le mamme e i bambini andavano sempre da lui perché assieme a Gesù dava un sorriso o una



carezza. Uomo di intensa preghiera, che viveva con compunzione e raccoglimento profondo. Aveva una solida devozione a Maria e sovente lo si vedeva davanti alla sua immagine assorto in dolce colloquio. Umanamente era cortese, sempre sorridente e di buona e allegra compagnia. Era servizievole in ogni evenienza. Io, come direttore, per qualsiasi commissione avessi da fare mi rivolgevo a lui e sapevo che mai avrebbe detto di no e avrebbe fatto tutto bene e con assoluta discrezione. Era un vero salesiano secondo il cuore di don Bosco” (d. Remo Paganelli).

Da questa testimonianza, ma anche da altre similari che abbiamo potuto ascoltare, possiamo in sintesi ricavare le caratteristiche di questo confratello, degno figlio di don Bosco:

- Uomo semplice, franco e cordiale, dal tratto gentile e amichevole.
- Salesiano ricco di fede, entusiasta della sua vocazione e generoso e nel servizio.
- Appassionato di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice.
- Ha donato la vita come solerte ed esperto infermiere ai ragazzi, ai giovani e ai confratelli incontrati nella sua lunga vita.
- Semplice nel domandare e sempre riconoscente con il “grazie” di chi è consapevole che nulla è dovuto.
- Fedele e presente nell’assistenza

Nel suo scritto sopra citato, così il sig. Mario conclude: “...*Ed ora un invito che sgorga dal cuore: vogliamoci sempre bene, perché solo l’amore è serenità, è pace. È vita schietta*”.

Cari confratelli accogliamo come testamento del signor Mario queste sue semplici parole e mentre ringraziamo il Signore per il dono della sua presenza in mezzo a noi, affidiamolo ancora alla sua bontà e misericordia.

Vogliate anche ricordare nella preghiera la nostra Comunità di Maria Ausiliatrice, e in particolare i nostri confratelli ammalati.
Con viva cordialità

Don Franco Lotto e Comunità “Maria Ausiliatrice”

Torino-Valdocco, 1 febbraio 2014



Dati per il Necrologio:

Sig. Mario Chiarotti, nato a Saluzzo (CN) il 7 febbraio 1922, morto a Torino l’11 gennaio 2014, a 91 anni di età e 68 anni di professione religiosa.

